

Associazione dei Comuni di Presicce e Acquarica del Capo
PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE PUG_I



Riccardo Monsellato
sindaco di Presicce



Francesco Ferraro
sindaco di Acquarica del Capo

Elaborato:

H

**SCHEDE DEGLI ELEMENTI DI VALENZA
DOCUMENTALE E MONUMENTALE
Presicce**

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

maggio 2018

PAESAGGI STORICI URBANI E RURALI

Analisi storico-evolutiva del paesaggio urbano e rurale e degli insediamenti
urbani e rurali.

a cura di:

Giuseppe Bortone e Corrado Cazzato – architetti e prof. Antonio Costantini

arch. Salvatore Mininanni (progettista incaricato)

arch. Salvatore Mininanni

con : pianif. territ. Giovanna Quaranta, arch. Carmen Pia Scarilli

Studio 018 Paola Viganò (consulenza scientifica)

prof. arch. Paola Viganò, Tommaso Pietropolli

Ambiter s.r.l. (consulenza ambientale)

L'origine del centro viene fatta risalire, insieme alla vicina Acquarica, intorno agli inizi del X secolo. Il loro popolamento avrebbe avuto nuovo impulso a seguito della distruzione di vicini casali (Ugento, Specchiano, Pompignano), ampliandosi maggiormente con gli abitanti del distrutto casale di Pozzo Mauro, ancora parzialmente abitato nel 1541 (nei pressi del convento degli Angeli, dove è una laura bizantina, dietro la cappella della Madonna "de lu Ritu"). Fece parte del Principato di Taranto. Sul finire del XII secolo Tancredi lo donò al cavaliere Securo. Nel 1340 Francesco De Specula concesse il feudo a Giovanni Barrile. Appartenne poi a diverse famiglie: nel XV secolo Maria d'Enghien donò Presicce, Acquarica e Suplessano a Lorenzo Drimi. Nel 1461 Angilberto Orsini del Balzo vendette i feudi di Presicce, Specciano e Pozzo Mauro a Roberto Securo di Lecce. In seguito la signoria passò ai Gonzaga, che lo acquistarono insieme al contado di Alessano. Alla fine del Cinquecento è barone Filippo Antonio Cito; passa poi, per successione femminile, ai Bartilotti-Piccolomini d'Aragona, principi di Castellaneta; nel 1714 ai De Liguori e, nella seconda metà dell'Ottocento, ai Paternò. Nel XII secolo sono segnalati due nuclei abitati: uno nei pressi del giardino Cesi (in via Michele Arditi), l'altro a Pozzo Trano, su via Antonio Gramsci. I due nuclei erano collegati dall'antica strada che congiungeva Presicce con Acquarica da un lato, dall'altro Presicce con il distrutto casale di Pozzo Mauro. Il centro non ebbe mai una cinta muraria. Numerosi i trappeti a grotta sorti fra il XIII e il XVIII secolo intorno al Castello, lungo l'asse viario costituito dall'attuale via Arditi, piazzetta Villani, piazza del Popolo, via Gramsci. Nel corso del Cinquecento l'insediamento era concentrato nelle contrade Pozzelle, Crudili, Sereni, Martiri; solo in seguito l'asse insediativo si spostò verso il convento dei Carmelitani. Fra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII si assistette all'edificazione della Matrice (della quale rimane l'elegante torre campanaria) e all'insediamento dei Carmelitani (1579) e dei Francescani Riformati (1604); ma anche alla realizzazione di una serie di fabbriche civili (fra le quali il palazzo "Soronzi"). Nel 1447 contava 28 fuochi, 110 nel 1532, 137 nel 1545, 186 nel 1561; ebbe un momento di crescita demografica alla fine del Cinquecento, quando contava 299 fuochi; seguirà una parabola discendente per tutto il secolo successivo. Nello *Status animarum* del 1740 conta 1.168 abitanti. Una inversione di tendenza si riscontra solo dopo la metà del Settecento. L'abitato si sviluppava in senso longitudinale lungo l'asse che nel tempo ha assunto diverse denominazioni - S. Giorgio, Pozzo Trano, Setteveli, S. Nicola, S. Vincenzo - con un addensamento attorno alla zona del Castello. Perpendicolarmente a questo asse si innestavano da un lato le vie Donica (corso Italia) e Calasse (via Eugenio Arditi); dall'altro, via Puzzello o via Padreterno (ora via Vespucci). Un sistema di stretti vicoli collegava le varie case a corte, caratterizzate da semplici portali arcuati con volute in chiave (vico San Giorgio, via Crudili). Le dimore nobiliari, soprattutto sei-settecentesche, si dispongono in prevalenza lungo la via Michele Arditi. Numerosi gli esempi di portali tardobarocchi con roste lingee (via Eugenio Arditi, via Pimentel). I palazzi degli Arditi e dei De Liguori hanno ospitato ricche collezioni di dipinti, ora smembrate. L'attività edilizia nel

corso del Settecento è particolarmente fiorente sia all'interno dell'abitato (ricostruzione della Matrice) che in ambito rurale. Se infatti nel *Catasto onciario* (1741-45) è possibile notare la notevole estensione di terreni macchiosi, sassosi o improduttivi, poco dopo il territorio circostante è visto dal De Salis Marschlins "nel più fiorente stato di coltivazione", privo "di terra incolta, fin sulle sommità delle colline". Il territorio circostante il paese è investito infatti da un processo di riconquista colturale che, tra l'altro, vede l'insediamento di numerose costruzioni che hanno l'aspetto di vere e proprie ville con connotati formali di notevole qualità: si pensi alla Casina dei Cari (in località "Fabbrichi"); ai casini Celle (nell'omonima località), degli Angeli (in località "L'Acquare"), Sant'Angelo (in località "Ceuli"), Arditi e Adamo (S. Eligio, in località "Petroscelle"), Arditi (poi Stefanelli), Cazzato e Villani (in località "Schiafazzi"). Un'analisi del centro abitato consente di individuare vari aspetti della sua crescita, ben distinti tra loro. Un primo momento di analisi riguarda quella parte di tessuto urbano, precedente al XIX secolo, caratterizzato da tipi edilizi fortemente organizzati lungo alcuni assi viari, come via G. Matteotti (ex via Case Nuove), via Michele Arditi, Piazza del Popolo (ex Piazza Castello), via Gramsci (ex via Sette Veli), Piazza Villani (ex piazza Sant'Andrea), via Vespucci (ex via Puzzelle). Siamo di fronte alla parte più antica del centro abitato, raccolta attorno alla chiesa e alle residenze patrizie. Ricordiamo in proposito alcune testimonianze importanti, come la chiesa matrice in Piazzetta Villani, ricostruita dal 1778 al 1781 su progetto di Saverio Negro e la colonna sormontata dalla statua di S. Andrea Apostolo, con il volto del Santo verso via Michele Arditi, che è l'asse viario tra i più antichi e su cui si erigono palazzi cinquecenteschi e seicenteschi appartenuti ai Gonzaga, ai De Liguoro, agli Arditi ed ai Pepe. In Piazza del Popolo è l'ex residenza dei duchi Paternò, ora di proprietà comunale, antico castello di origine normanna, trasformato nella metà del XVI secolo. Su via Gramsci, insistono palazzo "Sorozzi", in grave stato di abbandono, e casa Turrita edificata tra il XVI e il XVII secolo, così come per ciò che rimane di Palazzo Cara, tra via E. Arditi e corso Italia. Il tessuto edilizio minore offre schemi dell'organizzazione degli spazi strettamente connessi a processi di funzionalità e fruizione collettiva, facilmente verificabili nella tipologia degli interni, nelle corti e nel rapporto con i percorsi. Un secondo momento di analisi riguarda quel settore del centro abitato compreso tra il XIX secolo e i primi decenni del 1900, caratterizzato dall'inglobamento di vaste zone orticole, precedentemente lasciate ai margini delle aree urbanizzate ed il rapporto, come nel nucleo più antico, tra le attività artigianali e la strada poi svolte sugli scoperti di pertinenza retrostanti; compare la tipologia edilizia a schiera su lotti stretti ed allungati. Un terzo momento di analisi riguarda lo sviluppo del tessuto urbano sino ad oggi. E' evidente l'inesistente consequenzialità di tipi edilizi: il fenomeno dell'emigrazione ed i processi speculativi, voluti di conseguenza, hanno provocato espressioni di accentuato individualismo, che ha causato un tessuto edilizio impersonale, senza alcun legame con la preesistenza dei nuclei più antichi e per di più costruito con le più disparate tecnologie, a volte estranee al nostro passato. Tali processi, tra l'altro, hanno causato la frammentazione degli spazi verdi e resa difficile la lettura della nuova espansione.

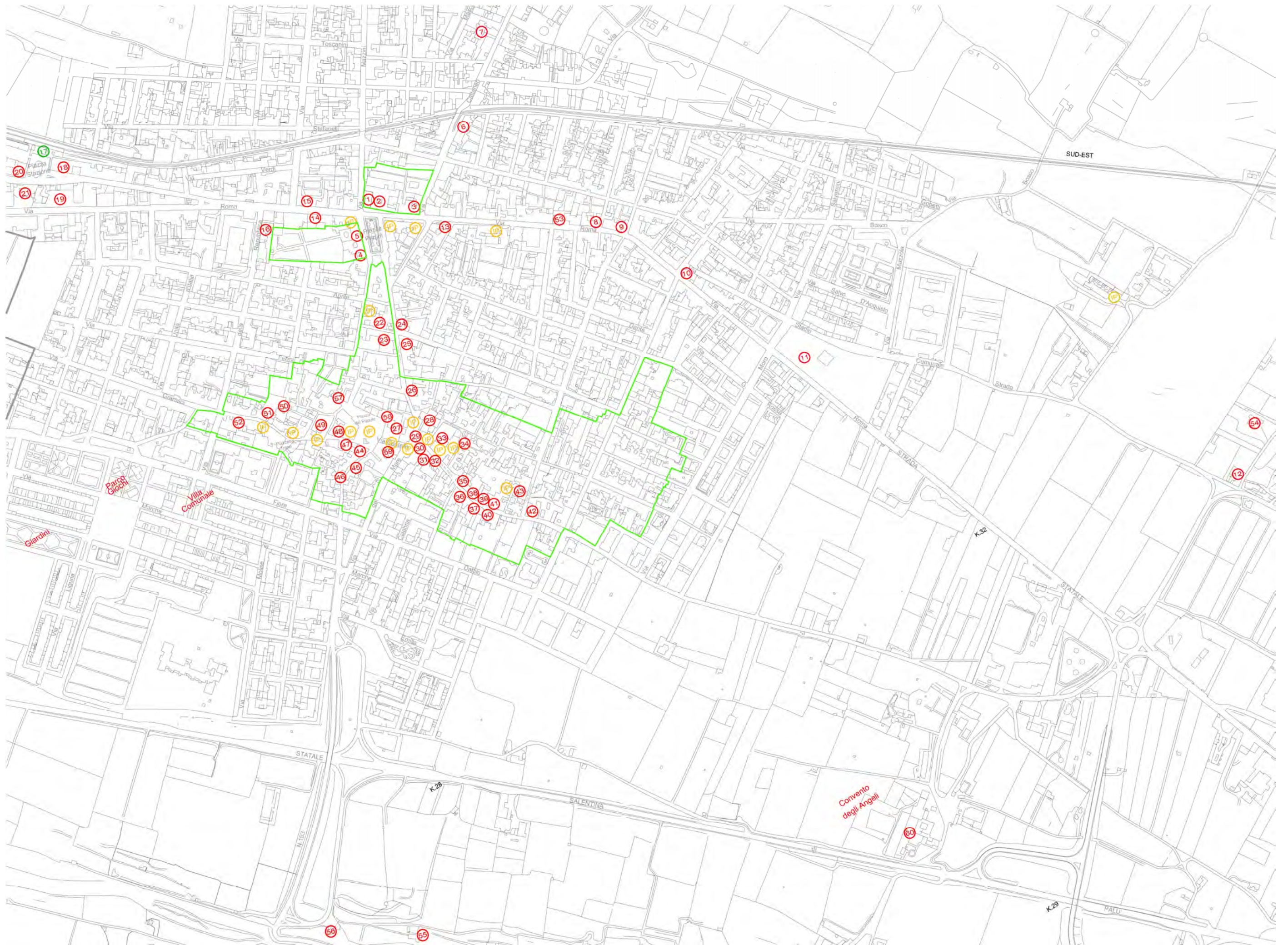
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

LEGENDA

Simbolo	Descrizione
1	CHIESA MADONNA DEL CARMINE
2	EX CONVENTO DEI CARMELITANI
3	CASA DE GIORGI
4	CASA S. NEGRO (oggi Cazzato)
5	PALAZZO V. A. ARDITI
6	CASA CERFEDA
7	VILLA CERFEDA
8	PALAZZO V. CAZZATO
9	CASA L. LIA (già Cesi)
10	CALVARIO
11	VILLA ARDITI
12	CAPPELLA MADONNA DEL SOCCORSO
13	CASA DON S. STASI
14	CASA F. CAZZATO
15	CASA S. MONSELLATO
16	CASA G. CAZZATO
17	STAZIONE FERROVIARIA (Acquorica del Capo - Presicce)
18	MAGAZZINI NEGRO
19	MAGAZZINI VALIANI
20	MAGAZZINI ARDITI
21	VILLA MANCARELLA
22	CASA C. STASI
23	PALAZZO ARDITI
24	CASA STEFANELLI - NAPOLI
25	MAGAZZINI ARDITI
26	CASA STEFANACHI
27	PALAZZO DUCALE
28	PARROCCHIALE S. ANDREA APOSTOLO
29	COLONNA S. ANDREA
30	CASA GIANNELLI
31	CASA COLELLA

32	CASA DONNO
33	PALAZZO VILLANI
34	CASA TONTI
35	EX CINEMA VILLANI
36	CASA ROLLO
37	PALAZZO M. ARDITI
38	CHIESA S. LUIGI DEGLI ARDITI
39	CASA CESI
40	PALAZZO SERACCA GUERRIERI
41	SCUDERIE PALAZZO SERACCA GUERRIERI
42	PALAZZO DAMICO VILLANI (già Seracca Guerrieri)
43	CORTE S. ANNA
44	CASA C. CAZZATO
45	CASA ADAMO IZZO
46	COLONNA VOTIVA "PADRE ETERNO"
47	CASA LIA
48	CASA VALENTINI
49	PALAZZO SORONZI
50	RESTI DI "PORTA URBIS"
51	CASA TURRITA
52	CASA COCCOLI
53	CASA NEGRO (già Maurichi)
54	VILLA GIULIANA
55	CASINA CARLO LUIGI ARDITI
56	CAPPELLA MADONNA ADDOLORATA
57	CAPPELLA S. LUIGI GONZACA
58	CAPPELLA DELL'ANNUNZIATA
59	PALAZZO ALBERTI
60	CHIESA SANTA MARIA DEGLI ANGELI
61	EX CONVENTO PADRI RIFORMATI
IP	IPOGEI
	DELIMITAZIONE CENTRO ANTICO



1 – CHIESA MADONNA DEL CARMINE

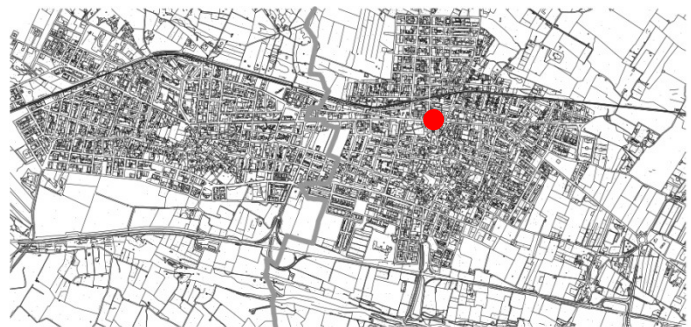
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017



Anno di realizzazione 1694



CENNI STORICI

La chiesa attuale è eretta nel 1694. Sulla porta d'ingresso è la seguente epigrafe:
"D.O.M. / TEMPLUM HOC A PRAEDECESSORIBUS / CARMELITIS FUNDITUS ANNO
D[OMI]NI MDCXCIV / ERECTUM / DIVO JO-ANNI BAPTISTAE PRAECURSORI /
DICATUM / PER EPISCOPUM UXENTINUM D. PETRUM TERRER / SACRUM IV
NONAS JUNI MDCCV / IN MELIOREM ELEGANTIORENQUE ADSPECTUM / FR.
POLYCARPUS BACC: TORSELLI PRIOR / IMPENSA SUA SUOQUE EX LABORE / AD
MAJOREM DEI GLORIAM EJUSQUE V [IRGINI]S MARIAE / CARMELI MATRIS
OBSEQUIUM / FIERI CURAVIT / A.D. MDCCXC".

Interessante altare maggiore "a portelle", scolpito in pietra leccese, con colonne tortili ricche di intagli, trafori, bassorilievi; al centro è la statua di *San Giovanni Battista*, sulle portelle quelle di *Sant'Elia e Sant'Eliseo*, sulle mensole quelle di *Sant'Angelo e Sant'Alberto*. Oronzo Pirti di Tricase intaglia nel 1705 gli stalli del coro. Nella chiesa sono presenti tre dipinti di Saverio Lillo.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

2 – EX CONVENTO DEI CARMELITANI

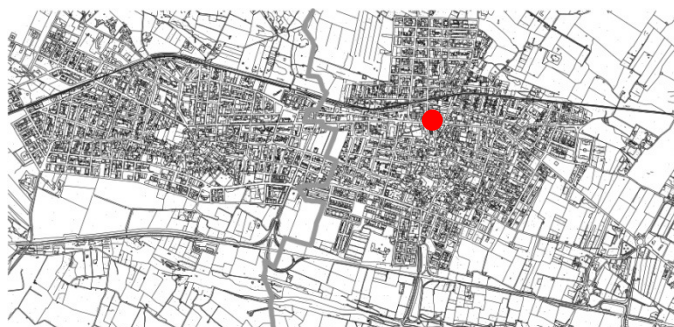
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1559

CENNI STORICI



Situata in piazza Plebiscito (ora Pertini). Nel 1559 il nobile Martino Alfarano istituì suoi eredi testamentari Carmelitani di Lecce con l'obbligo di fondare un monastero, come essi fecero nel 1579, intitolandolo a S. Giovanni Battista. I lavori al convento che sorgeva a una certa distanza dall'abitato, sembrano concludersi nel 1590. Già agli inizi del Seicento, per via di una serie di donazioni, il convento risulta circondato da giardini. Soppresso da Innocenzo X nel 1652, alla seconda metà del Seicento datano una serie di importanti opere. Ne 1683 "magna fabbrica incepta": si ricostruì *ex novo* il convento. I lavori si prolungarono fino a 1713, mentre il ciclo di affreschi che decora il chiostro - con nomi e stemmi delle casate di sacerdoti e benefattori del convento - è eseguito negli anni successivi al 1714. I lavori di ridisegno e ristrutturazione interessarono anche il giardino retrostante (attualmente di proprietà De Giorgi), nel quale è un'edicola con affresco raffigurante Sant'Antonio da Padova con il Bambino. Il convento dei Carmelitani, soppresso nel 1809 adattato nel 1883 da Carlo Luigi Arditì per ospitare gli uffici comunali e altri servizi.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

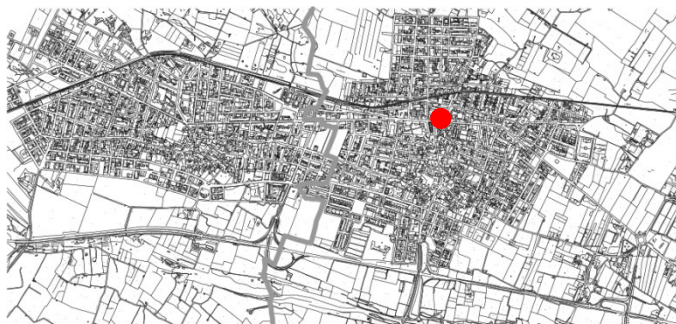
3 – CASA DE GIORGI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1946



CENNI STORICI

E' stata ristrutturata in chiave moderna dall'ing. Benito Leante nel 1946, con interventi che *razionalizzano* l'impiego di cornici e timpani ed esaltano il prospetto principale con un piano primo artefatto, scandito da ampi vuoti architravati con beccatelli. L'accesso principale è su via Roma e accessi secondari sono su via Cattaneo. Dispone di ampio giardino, perimetrato da via Cattaneo e via Vittorio Veneto, anticamente appartenuto al complesso conventuale dei Carmelitani, nel quale è un'edicola votiva con affresco raffigurante Sant'Antonio da Padova con Bambino.

Fonti:

Famiglia De Giorgi

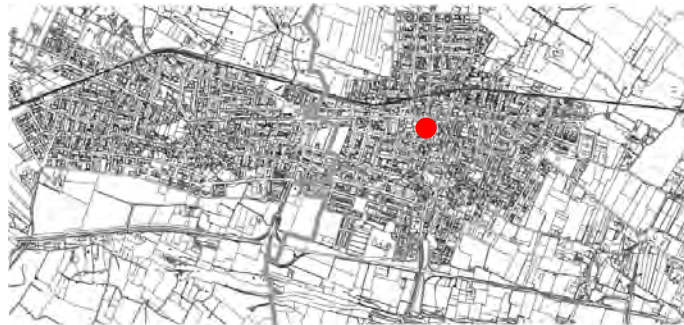
4 – CASA S. NEGRO (oggi Cazzato)

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1772/1777



CENNI STORICI

Saverio Negro, architetto della settecentesca Parrocchiale, la edificò nella seconda metà del XVIII secolo, su suo progetto e per abitarvi con la moglie, su un giardino acquistato da Gaspare Arditì. L'abitò sino alla morte che lo colse nel 1784 a soli 41 anni. Il prospetto su via E. Arditì (già via Calasse), presenta un alto portale, contenuto tra semplici paraste appena sovrapposte, scorniciate al sommoscapo e collegate da sovrastante cornice. Sul capitello della parasta a Sud sono incise le lettere maiuscole A.R.S. (nell'Anno della Ritrovata Salvezza), sul capitello della parasta a Nord è incisa la data 1772 (o 1777). Seguono un portoncino (antica finestra) e un'originaria finestra, perimetrati da semplici modanature scorniciate. Una semplice cornice segna piano separa il muro d'attico dal sottostante prospetto. Oltrepassato l'ampio portone si accede ad una corte dove si trova un'edicola votiva settecentesca con scene di soggetti religiosi. Attualmente è un ristorante.

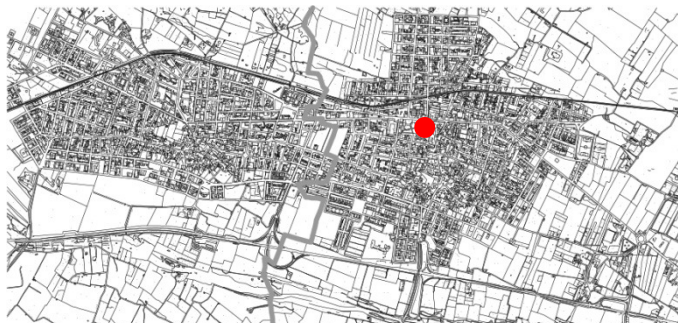
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione : inizi XIX



CENNI STORICI

Edificato agli inizi del XIX secolo per il solo piano terra su un progetto che prevedeva il piano nobile al primo piano. Il prospetto principale, solo scialbato, è caratterizzato da ampio ed alto portone di distribuzione ai vani interni ed al giardino, perimetrato da semplice cornice, così come le alte quattro finestre che, due per parte, lo affiancano. Un lungo, sobrio cornicione chiude il paramento murario d'attico. L'accesso principale è dal civico 11 di piazza Pertini; dispone di un ampio giardino con accessi secondari da via Giulio Cesare e da via Roma.

Fonti:

Dr. Vito Antonio Arditi

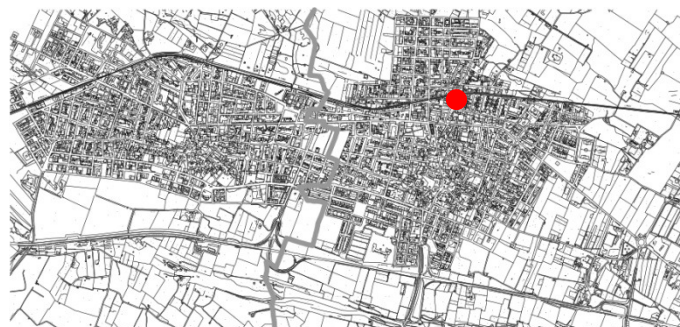
6 – CASA CERFEDA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XX sec.



CENNI STORICI

Edificata nei primi anni del XX secolo.

7 – VILLA CERFEDA

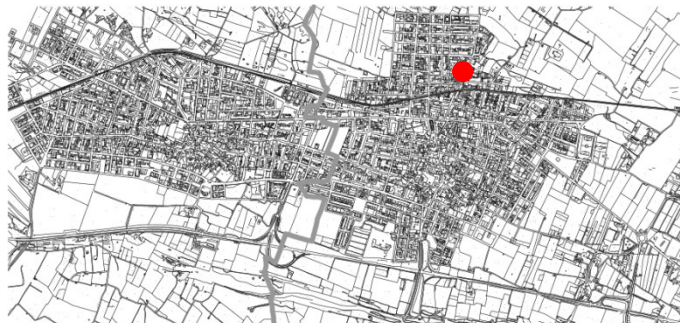
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIX sec.

CENNI STORICI



Edificata come villa suburbana alla fine del XIX secolo.

8 – PALAZZO V. CAZZATO

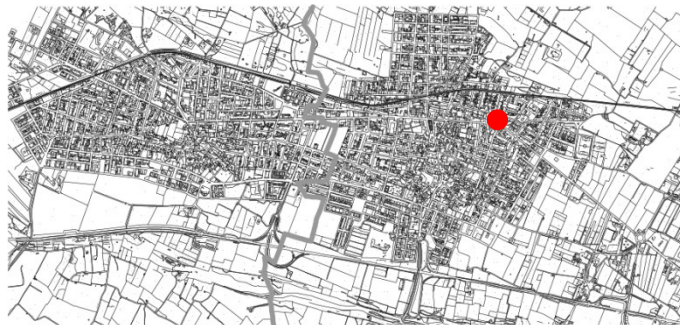
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1894-1903

CENNI STORICI



Edificato tra il 1894 ed il 1903 su una superficie compresa tra via Roma, via Fiume e via Vittorio veneto. All'interno dei vani del piano primo decorazioni pittoriche eseguite con tecniche varie nel 1935 dal pittore veneto Sottolana.

Fonti:

Avv. Vittorio Cazzato

9 – CASA L.LIA (già Cesi)

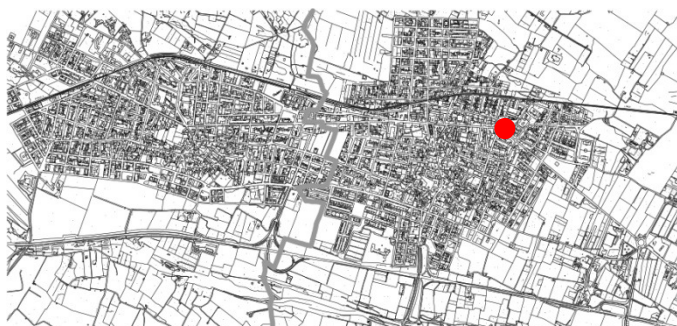
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1880

CENNI STORICI



Edifica nel 1880 su progetto dell'arch. Carlo Luigi Arditì. Il prospetto principale presenta una concavità nella parte centrale, direttamente affacciata su via Roma, arteria dell'espansione otto – novecentesca dell'abitato. La lunga rientranza del prospetto è mediata con il resto della facciata da colonne angolari stondate, recupero della memoria barocca in tema di "definizione dell'angolo": per quanto la concavità sia lieve rispetto all'allineamento del fronte, l'artificio caratterizza il "fondale urbano" e sortisce l'effetto ottico di aumentare la profondità della strada.

Dispone di ampio giardino perimetrato da via Fiume e via Vittorio Veneto.

Fonti:

A. Mantovano, *Arte e Lavoro*, Congedo Editore Galatina 2003, pag 22.



Foto 2017

Anno di realizzazione 1896



CENNI STORICI

Edificato probabilmente su progetto dell'arch. C. L. Arditi (Presicce 1852-1911) che, di certo, seguì la direzione dei lavori nel 1898. Presenta decorazioni pittoriche sulle superfici interne eseguite con tecnica a tempera.

Fonti:

A. Mantovano, *Arte e Lavoro*, Congedo Editore Galatina 2003, pag 22.

11 – VILLA ARDITI (via Roma, periferia del centro abitato, direzione Salve)

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione inizi XX sec.



CENNI STORICI

Villa suburbana edificata nei primi anni del XX secolo su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Carlo Luigi Arditi.

Fonti:

A. Mantovano, *Arte e Lavoro*, Congedo Editore Galatina 2003

12 – CAPPELLA MADONNA DEL SOCCORSO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione
inizi XX sec.



CENNI STORICI

Si trova lungo la strada per Alessano. Prospetto con andamento "a spezzata", al culmine del quale è un piccolo campanile a vela. Pellegrinaggi si compivano il martedì dopo la Pentecoste.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

13 – CASA DON S. STASI

Tipologie architettoniche in evidenza

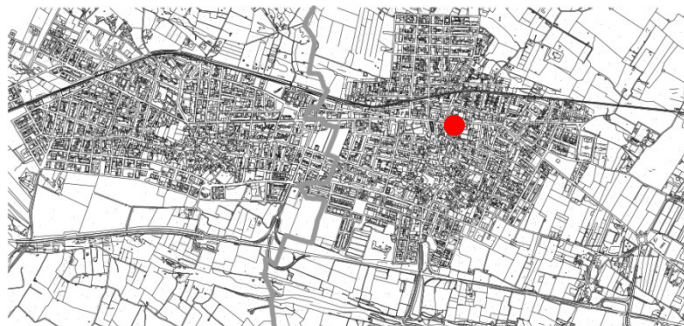


Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIX sec.

CENNI STORICI

Edificata alla fine del 1800.



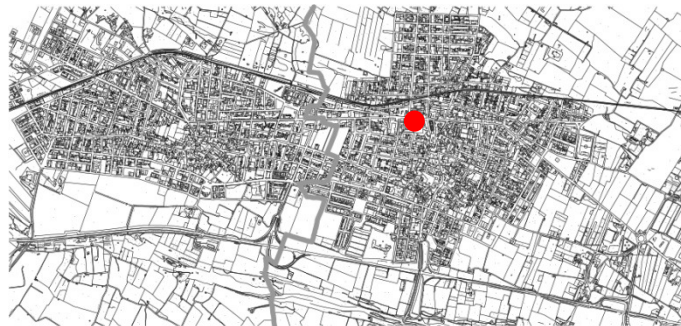
14 – CASA F. CAZZATO (via Roma 78)

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIX sec.



CENNI STORICI

Edificato alla fine del 1800. All'interno decorazioni pittoriche eseguite con tecnica a tempera.

Fonti:

prof. V. Cazzato

15 – CASA S. MONSELLATO

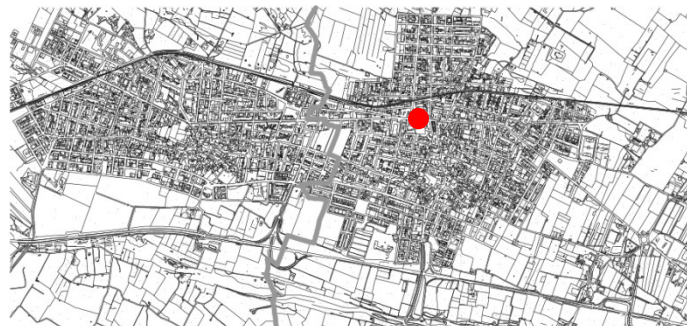
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1900

CENNI STORICI



Edificata probabilmente su progetto dell'arch. C. L. Arditi (Presicce 1852-1911) nei primi anni del 1900.

Fonti:

A. Mantovano, *Arte e Lavoro*, Congedo Editore Galatina 2003

16 – CASA G. CAZZATO (via della Repubblica, n. 9)

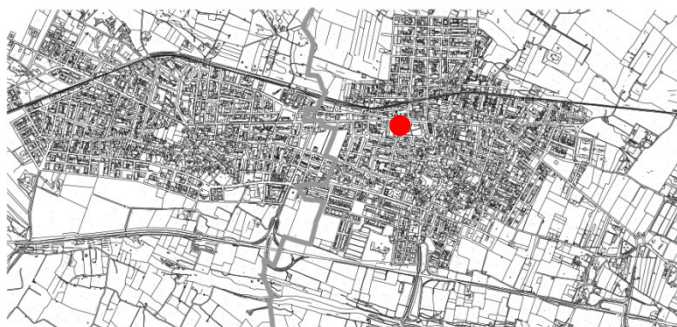
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1940

CENNI STORICI



Il piano terra risale alla fine del 1800, la sopraelevazione del primo piano è del 1940.

Fonti:

prof. V. Cazzato

17 – STAZIONE FERROVIARIA (Presicce - Acquarica)

Tipologie architettoniche in evidenza

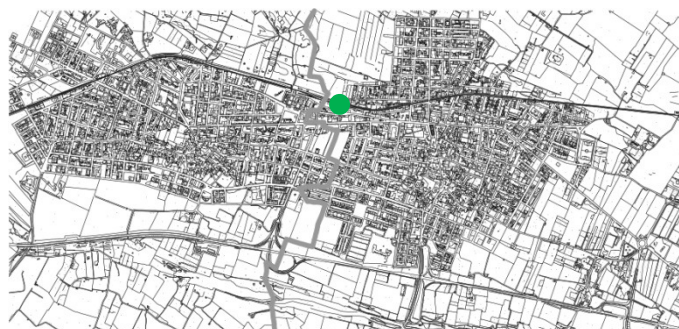


Foto 2017

Anno di realizzazione 1910

CENNI STORICI

Attiva dal 1911.



18 – MAGAZZINI NEGRO

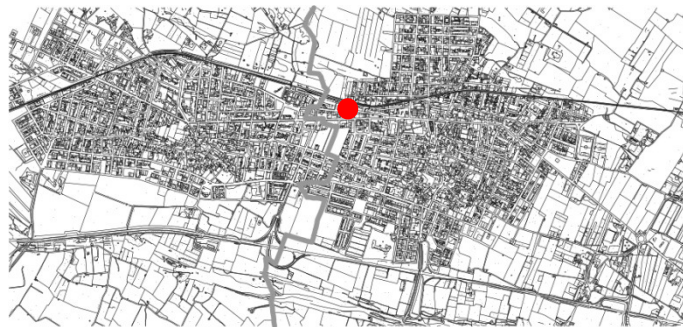
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



Magazzini edificati all'inizi del XX sec. dopo l'attivazione della stazione ferroviaria.

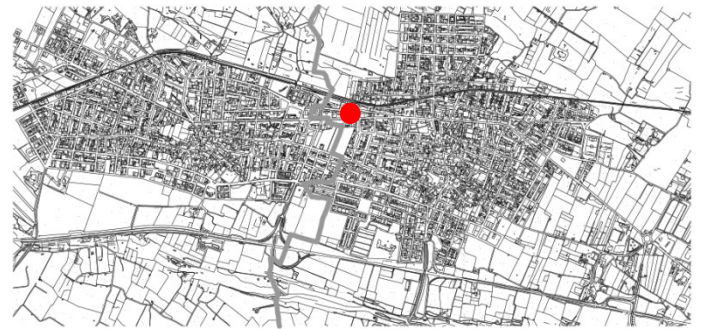
19 – MAGAZZINI VALIANI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione inizi XX sec.



CENNI STORICI

Magazzini edificati all'inizi del XX sec. dopo l'attivazione della stazione ferroviaria.

20 – MAGAZZINI ARDITI

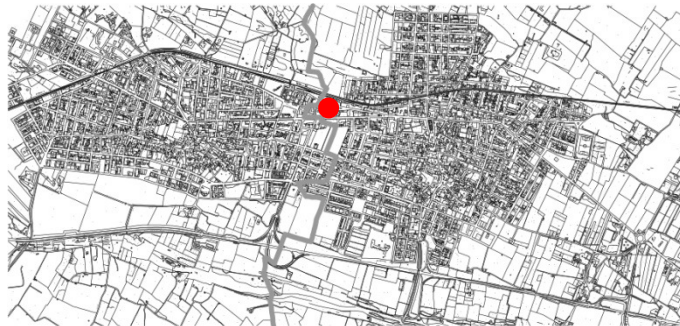
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione inizi XX sec.

CENNI STORICI



Magazzini edificati all'inizi del XX sec. dopo l'attivazione della stazione ferroviaria.

21 – VILLA MANCARELLA

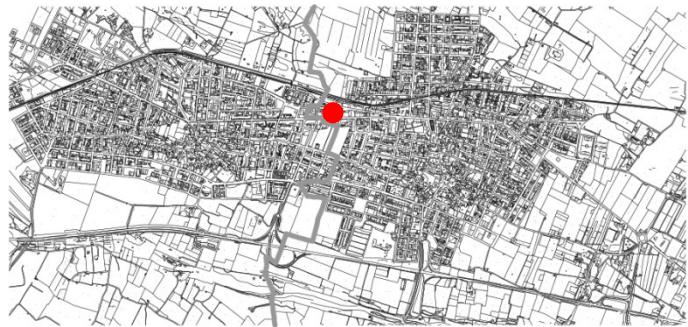
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione inizi XX sec.

CENNI STORICI

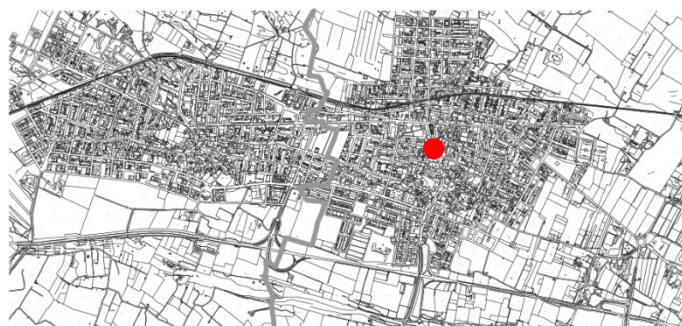


Villa suburbana, al confine del territorio comunale tra Acquarica e Presicce



Foto 2017

Anno di realizzazione 1600



CENNI STORICI

Situato in via Gaibaldi 14, angolo via E. Arditì. Appartenuto alla famiglia Cara fin dai primi del Settecento, esibisce un lungo mignano su teoria di piccole mensole a mo' di voluta; nella parte sottostante è un portale a bugne rettangolari di differenti dimensioni e sporgenza, con stemma sovrapposto in chiave (realizzato in un secondo momento). Nel cortile, lapide in pietra leccese con data incisa e iscrizione: «TUA NON HIC EST HABITATIO SED / ALIAM CURA, UBI VITA SECURA / LAUS DEO (1601) / VI MAII»; scala con nicchia al termine della prima rampa, entro la quale era un dipinto murale raffigurante la Vergine Addolorata. La casa è situata in via Anita Garibaldi 2-4 (sec. XVII). In angolo tra via Garibaldi e corso Italia è un mignano con parapetto in pietra retto da venticinque mensole a voluta, ornate da motivi vegetali. Su via Anita Garibaldi si affaccia un piccolo balcone con parapetto in pietra, retto da quattro mensole con decorazione a "catena di volute".

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

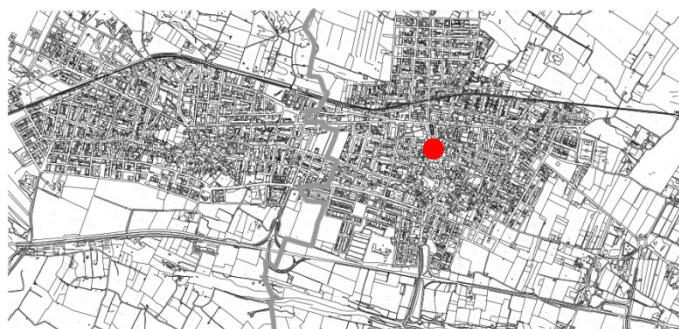


Foto 2017

Anno di realizzazione 1724

CENNI STORICI

Situato in corso Italia 46. Occupa, con il giardino, un intero isolato ed è stato oggetto di numerosi interventi nel corso del tempo. Sulla porta del primo edificio è incisa la data 1724. Fu costruito dalla famiglia presiccese dei Brunetti nei primi anni del Settecento e portato in dote da Carmela Brunetti a Occurzio Mezio di Galatina. Il palazzo passò agli Arditì di Castelvetero per il matrimonio fra Gabriella Arditì e Giovanni Mezio, morti senza lasciare eredi diretti. Nel 1924 Benedetto Arditì Junior conferì all'edificio l'aspetto di un fortilizio con merlatura e due torri, su una delle quali fece porre un orologio; sul portale, stemma degli Arditì (un'araba fenice). Lapidi all'esterno e all'interno ricordano i personaggi della famiglia distintisi nel campo civile e militare. Su via Garibaldi, al civico 3, portale (con piedritti a bugne rettangolari disposte in verticale) inquadrato da paraste anch'esse bugnate di ordine tuscanico, con alternanza di bugne a cuscinetto rettangolari e di coppie di forma quadrata. Al di sopra della voluta, sulla chiave dell'arco, è uno stemma (ora proprietà Seracca-Guerrieri).



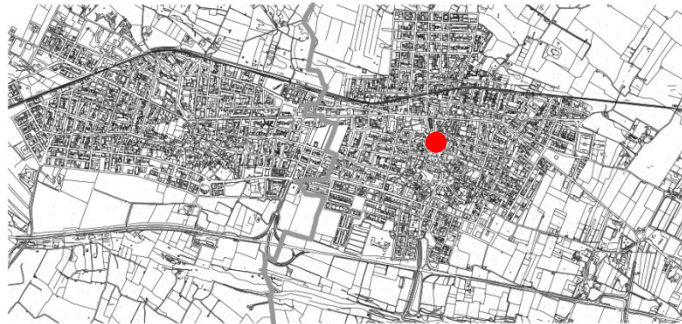
24 – CASA STEFANELLI - NAPOLI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione fine
XIX sec



CENNI STORICI

Casa palazziata edificata su corso Italia alla fine del XIX sec.

25 – MAGAZZINI ARDITI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione inizi XX sec.

CENNI STORICI

Magazzini di Palazzo Arditì.

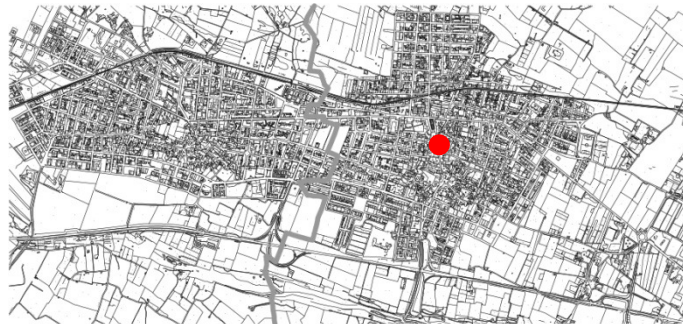




Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIX sec.

CENNI STORICI

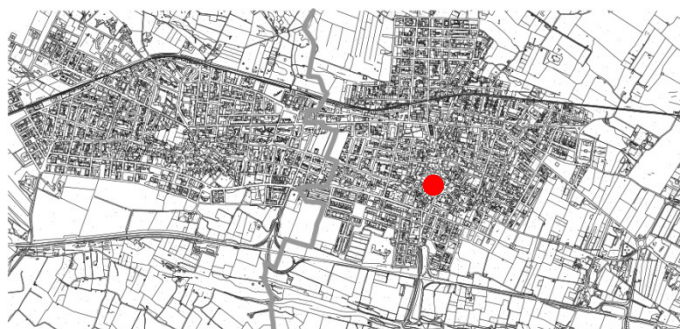


Residenza per il solo piano terra con agrumeto retrostante; all'interno decorazioni pittoriche eseguite con tecnica a tempera.



Foto 2017

Anno di realizzazione XIII (con interventi nel XVI - XVII - XVIII - XIX - XX) secolo



CENNI STORICI

Castello (Palazzo De Liguoro, poi Paternò), in piazza del Popolo. È il risultato di vari rimaneggiamenti e ampliamenti subiti dall'originario maniero, forse di origine normanna, ma assai più probabilmente cinquecentesca, periodo al quale - sotto i Gonzaga - risale l'arioso loggiato su via Castello, composto da tre arcate su colonne corinzie, con l'estradosso degli archi decorato con motivi vegetali e l'intradosso con grandi roselle. Altri elementi cinquecenteschi sono le alte paraste angolari, a sezione interna curvilinea, e le finestre rinascimentali su piazza del Popolo e via Castello. Nei primi decenni del Seicento il palazzo fu ristrutturato e dotato di una cappella intitolata all'Annunziata, con portale di accesso sormontato da un timpano curvilineo spezzato; di altri locali adibiti a scuderie e alloggi per la servitù; infine di un giardino pensile (bella vasca settecentesca mistilinea al centro). Altri rimaneggiamenti furono apportati nel Settecento dai De Liguoro, durante la signoria di Francesco e del nipote Nicola. La scala scoperta che portava al mastio fu trasformata in scala coperta a doppia rampa, il cortile rimaneggiato. Sotto l'ultimo De Liguoro, Alfonso Maria, il Castello fu ulteriormente ampliato e realizzato, intorno al 1791, il collegamento fra il giardino pensile e la sottostante piazza S. Andrea mediante una scala alla quale si accede attraverso un portale architravato inquadrato da paraste rastremate e

decorate con festoni. Questo ingresso andò ad aggiungersi a quello principale sull'attuale piazza del Popolo: un portale di ordine rustico inquadrato da paraste bugnate. Agli inizi del Novecento i Paternò aggiunsero la merlatura sul fastigio.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

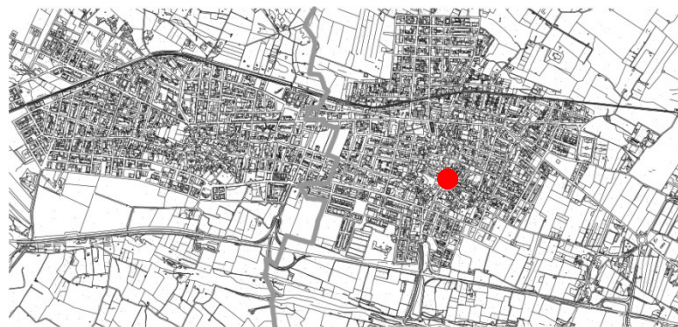
28 – PARROCCHIALE S. ANDREA APOSTOLO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1575/1776



CENNI STORICI

E' situata in piazzetta Villani. Dedicata a S. Andrea Apostolo, sorge sul luogo di una precedente chiesa cinquecentesca; di essa sopravvive il campanile innalzato su quattro ordini che vanno rastremandosi verso la sommità. Altra parte superstite della fabbrica cinquecentesca è la "chiesa dei Morti", così chiamata per le bocche dei sepolcri sotterranei (sulla chiave di volta è la data 1575). Fu riedificata dall'architetto Saverio Negro di Presicce nel 1776 e terminata nel 1781. Sull'alta facciata di ispirazione rococò, al di sopra del portale, iscrizione di Michele Arditì senior, dalla quale risulta che i cittadini ebbero sin dalle origini il patronato ("TEMPLUM / DIVO ANDREAE APOSTOLO JAMDIU A MAJORIBUS EXCITATUM / QUUM AEVITAT DEINDE INELEGANS / ET ARCTIUS / QUAM PRO COM FLUENTE MULTITUDINE / EVASERIT / CIVES PRAESI TIENTES AB ORIGINE PATRONI / SQUALORE DETERSO LAXATIS SPATIIS / DE SUA PECUNIA RESTITUERUNT A SOLO / MARMORIBUS, SIGNIS, OMNIQUE ADEO CUM TU / UT SACRA RITA AUGUSTIORA FIERENT / EXOR NARUNT / OPUS ABSOLUTUM UTILIBUS DIEBUS DUM TAXAT CCCCLX DEDICATUM ANNO MDCCLXXXI". All'interno interessanti opere pittoriche: Martiri di Sant'Andrea, di Gian Domenico Catalano; La Moltiplicazione dei pani, l'Ultima cena, l'Adorazione dei Magi, la Samaritana al pozzo, la Cena i Emmaus, la

Presentazione di Gesù al Tempio, la Presentazione della Vergine, il Trasporto dell'Arca di Oronzo Tiso. Altre tele sono di Maria Rachel Lillo. Bel tabernacolo ligneo seicentesco.

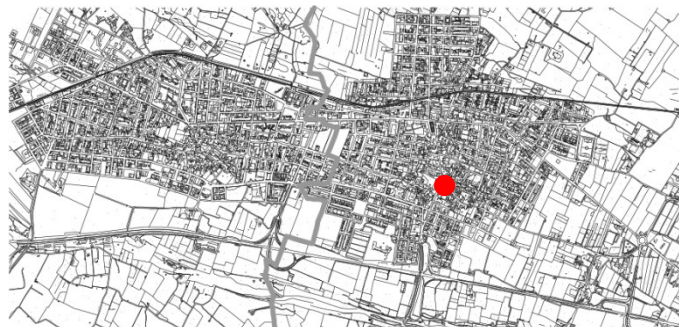
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione
seconda metà XVIII sec.



CENNI STORICI

E' situata in piazzetta Villani. D'ispirazione zimbalesca (si vedano gli esempi di Lecce e di Maglie), su larga base quadrata e con quattro statue agli angoli. Fu realizzata per volere della famiglia Bartilotti tra fine Seicento-inizi Settecento; nell'Ottocento Carlo Luigi Arditoni proponeva lo spostamento nella vicina piazza del Popolo.

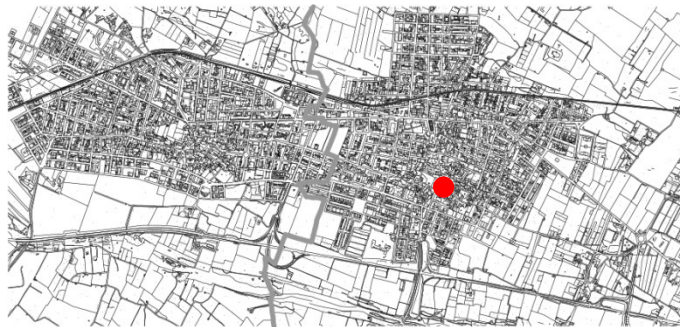
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.



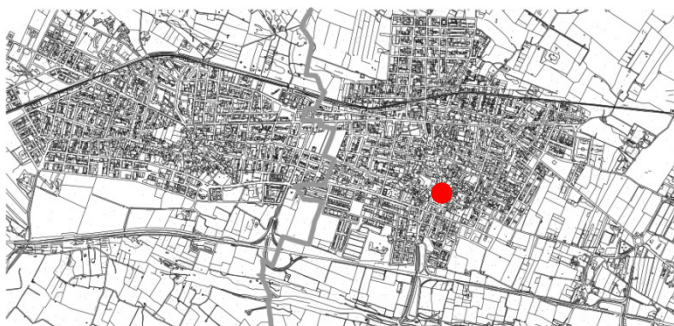
CENNI STORICI

Casa palazzata edificata alla fine del XIX sec.



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.



CENNI STORICI

Situata in piazzetta Villani 20. Ubicata tra piazza Villani e via del Mare, esibisce al piano terra un paramento murario con bugne a punta di diamante che girano anche intorno all'arco d'ingresso (tamponato). Sul ballatoio, mensole a voluta con decori vegetali.

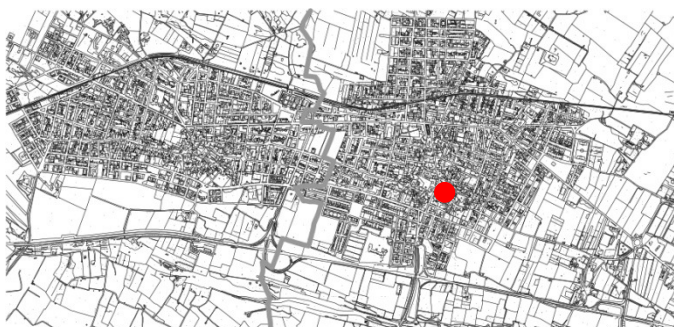
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.



CENNI STORICI

Situata in via Michele Arditi 4-6. Cinquecentesca, con numerosi rifacimenti settecenteschi. Articolato su due piani, esibisce un elegante loggiato a due arcate (ghiere decorate da motivi vegetali) con colonne corinzie e balaustra a colonnini torniti, delimitato alle estremità da due pilastrini decorati con due roselle (al centro è uno stemma gentilizio); sotto, mensole di diverse dimensioni con decori vegetali. Sulla destra è il portale arcuato, sormontato da stemma e da una teoria di archetti pensili.

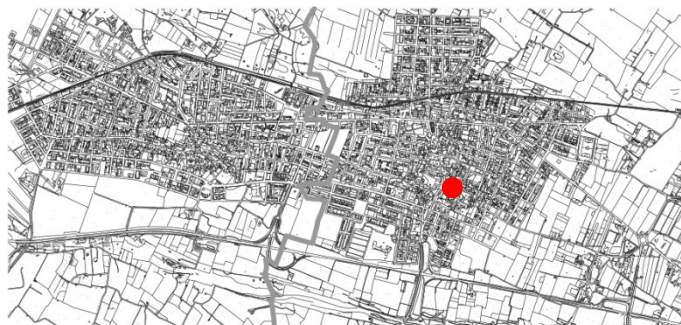
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione inizio XX sec.



CENNI STORICI

Situato in via Marchese Arditì 3. Lorenzo Villani, avendo sposato nel 1701 la nobildonna presiccese Bianca Pepe, acquistò l'edificio per sua dimora. Nei primi decenni del Novecento Michele ristrutturò l'esterno del palazzo in carparo duro inglobando altre abitazioni e una chiesetta, della quale ancora oggi si vedono le finestre (angolo vico Matteotti). Presenta tre colonne angolari "fasciate" (una tra piazza Villani e via Michele Arditì, un'altra lungo la stradina che costeggia la Matrice, l'ultima in angolo fra la via Michele Arditì e il vico Matteotti).

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.



CENNI STORICI

Casa a corte in vico Matteotti 7. Ampia corte datata 1581. Sulla facciata è l'iscrizione: "VIRTUTI FORTUNA COMES". Appartenne probabilmente a una facoltosa famiglia, forse i Martini. Comprende una torre cinquecentesca. È conosciuta anche con il nome di "Corte dei Tonti", famiglia che la abitò dalla metà del Settecento fino ai primi del Novecento.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

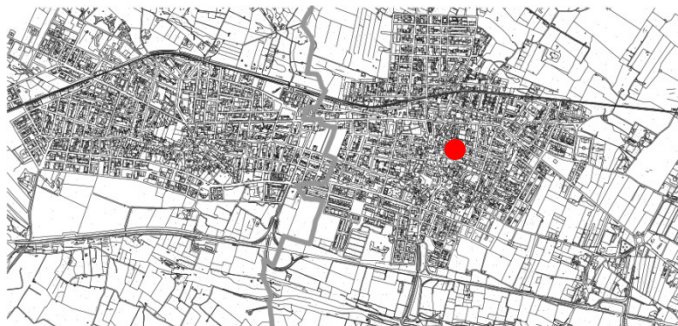
Anno di realizzazione 1947

CENNI STORICI

Venne edificato nel 1947 per volontà dell'avv. Michele Villani, su progetto del geom. Torsello di Alessano, dedicandolo al fratello, cap. Giuseppe Villani, disperso nel 1917, durante la Grande Guerra

Fu inaugurato nel 1948, con la proiezione del film "Avventura" (con Clark Gable del 1945). Unico nel suo genere per quegli anni, ha funzionato soprattutto come sala cinematografica, con una capienza di 424 posti tra platea e galleria, pur disponendo di un palco capace di contenere un'intera orchestra e di camerini per gli artisti sotto il palcoscenico che hanno consentito anche lo svolgersi di spettacoli di varietà e avanspettacolo.

Nel 1970 fu completamente restaurato su progetto dell'arch. Nuzzolese ed ha funzionato sino al 31 dicembre del 1985.



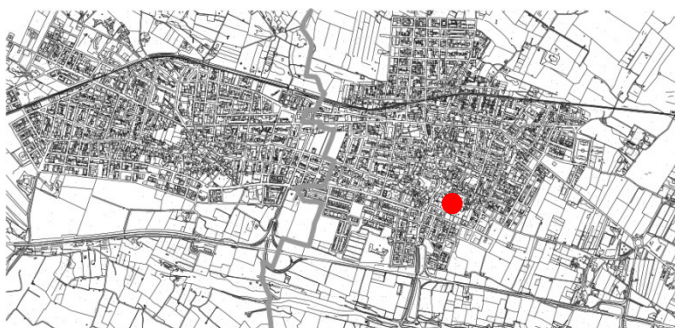
Fonti:

Famiglia Villani



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Situata in via Michele Arditì 40. Edificata a metà del sec. XVIII, ampliata nel corso dell'Otto-Novecento. L'arco del portale d'ingresso ha un'ornamentazione a motivi vegetali sull'estradosso e una voluta in chiave; i piedritti ai lati sono privi di capitello e hanno una semplice voluta con un fiore al centro. Edicola votiva nel giardino dedicata alla Madonna del Carmine. Colonna angolare, in via Michele Arditì, angolo via Valle d'Aosta. Soluzione angolare a quarto di colonna, di piccole dimensioni, appartenente all'attuale casa Rollo.

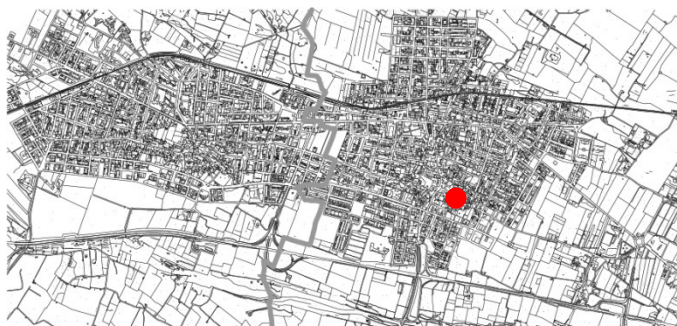
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Situato in via Michele Arditì 42. Costruzione settecentesca con portale che forma tutt'uno con il balcone dall'andamento ondulato in corrispondenza di una nicchia arcuata, interessante prospetto sul cortile, edificata da Benedetto Arditì senior, che sposò la presiccese Rosa Pepe. L'Arditì acquistò anche un suolo adiacente, dove sorgeva un pozzo pubblico. Fu obbligato dall'Università a non mettere portone alcuno per permettere ai cittadini di continuare ad attingere acqua. Una lapide in facciata, del 1890, ricorda che qui nacque Michele Arditì, fondatore del Museo di Napoli, giureconsulto, archeologo, scienziato e musicista.

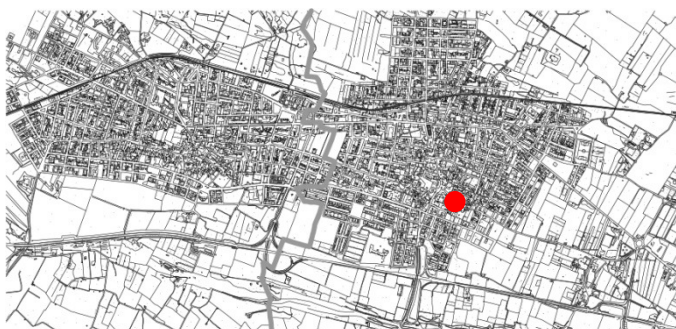
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Situata in via Michele Arditi. Sorse come oratorio privato della famiglia Arditi, dirimpetto al palazzo omonimo. La cappella è detta di "S. Luigi degli Arditi", in quanto vi fu ospitata la statua di S. Luigi Gonzaga in attesa che venisse costruita l'attuale cappella con lo stesso nome (1939). Fu edificata nel 1767 da Gaspare Arditi sotto il titolo di Maria e di S. Giuseppe. Gaspare dovette attendere per diversi anni il nulla osta da parte del re. Finalmente fu dichiarata interdetta la chiesetta dell'Assunta, "angusta, bassa e difforme, piccolissima nella sua capacità", edificata da Annibale Caccetta nel 1560. Presenta una facciata lievemente concava, scandita da quattro paraste corinzie con festoni; al centro è il portale sormontato dallo stemma della famiglia tra due angeli, più in alto è un'apertura mistilinea. Movimentato fastigio con nicchia centrale. All'interno, bell'altare settecentesco.

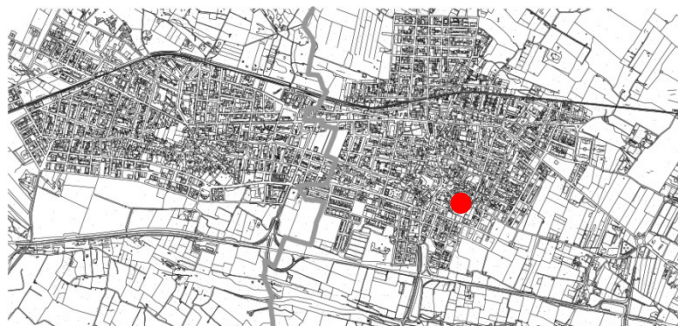
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.



CENNI STORICI

Situata in via Michele Arditi, 39. Edificio articolato su due livelli, un tempo abitazione dei secondogeniti dei principi Bartilotti. Cinquecentesche sono le eleganti finestre decorate a fiorami e mensoline ad archetti bilobi verso l'alto, la decorazione del cornicione con archetti pensili su peducci che corre lungo l'intero perimetro della casa. Del complesso faceva parte e un giardino "con palombaro dentro e altri alberi comuni, una vigna di due horte e terreno scapulo con arbori. [...] Un molino in ordine sito e posto dentro le suddette case [...] un forno pure contiguo alle suddette case". All'interno del giardino è ancora presente la torre colombaia cilindrica, con cornice aggettante su dentelli.

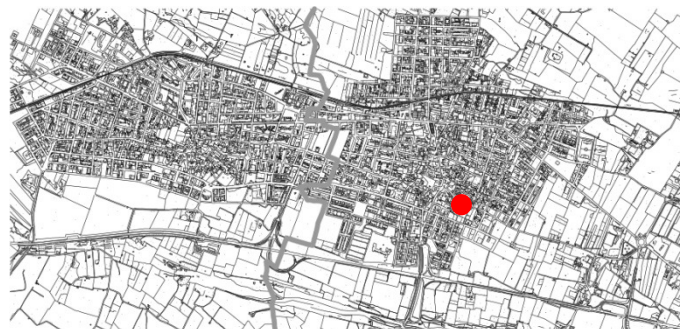
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione
fine XVIII sec.



CENNI STORICI

E' situato in via Michele Arditì 48. Fu costruito fra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, probabilmente da Giulio Cesare Seracca prima di sposare Anna Santacroce. La famiglia era molto legata ai principi De Liguoro. Presenta una semplice facciata e un cortile interno con due arcate e ordine sospeso al centro. Al primo piano del prospetto laterale sono due logge a nicchia con voluta in chiave e balaustra a colonnine tornite.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

41 – SCUDERIE PALAZZO SERACCA GUERRIERI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.

CENNI STORICI



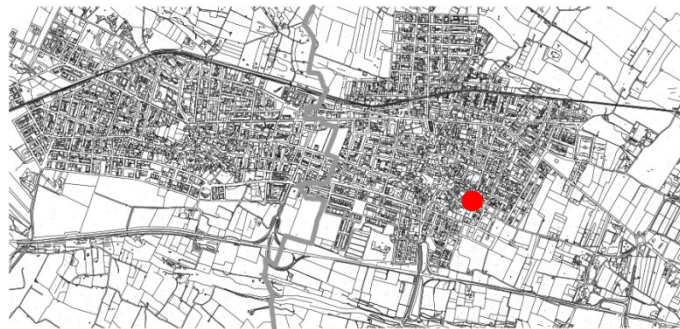
42 – PALAZZO D'AMICO VILLANI (già Seracca Guerrieri)

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione
inizi XX sec.



CENNI STORICI

43 – CORTE S. ANNA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XVII sec.

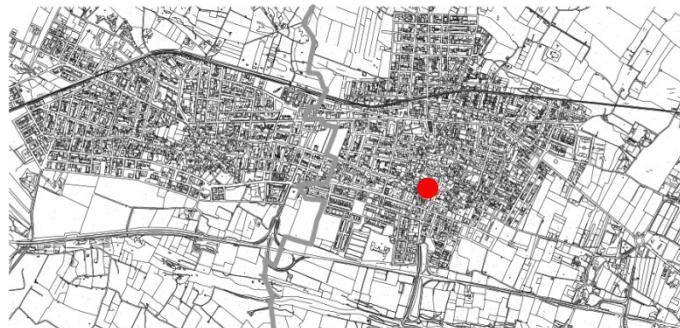
CENNI STORICI





Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Situata in piazza del Popolo 12. Edificio tardo settecentesco con bel portale decorato da bugne quadrate a punta di diamante sull'arco e sui piedritti, fiancheggiato da due semicolonne doriche (esternamente, lungo l'intera altezza delle colonne, corre una fascia di bugne quadrate); al di sopra è un balcone dallo sporto ondulato con ringhiera spanciata e porta-finestra con timpano mistilineo; accanto si aprono altre due finestre simmetriche con timpani mistilinei e cornice rocaille.

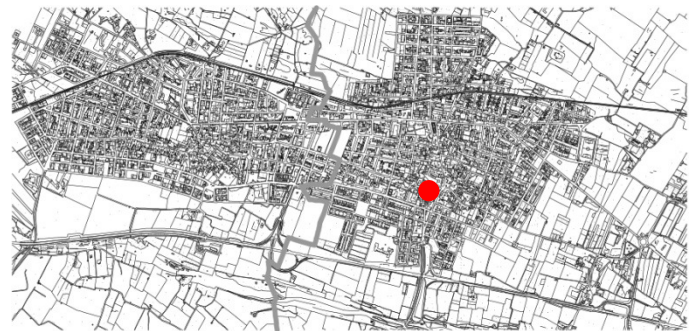
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.



CENNI STORICI

Situata in via A. Vespucci 9. In prossimità della piazzetta Padreterno, fu edificata a metà del Cinquecento dal notaio Giacomo Adamo, appartenente a una delle famiglie più antiche e abbienti del casale. Si caratterizza per la sobrietà e l'eleganza del prospetto a un solo piano e, soprattutto, per la presenza di un giardino d'impianto settecentesco, caratterizzato dall'incrocio di due assi ortogonali con pergolati e da un'edicola con arco mistilineo posta a conclusione dell'asse principale.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

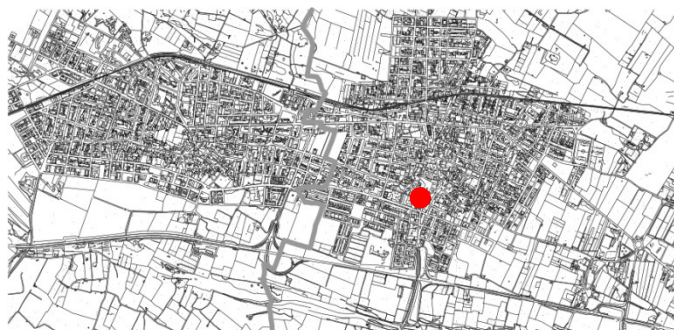
46 – COLONNA VOTIVA "PADRE ETERNO"

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Busto del "Padre Eterno", in via Vespucci. Ubicato nel rione omonimo, il busto del Cristo (ora su una bassa colonna) era originariamente posizionato sulla facciata della vecchia Parrocchiale. Nelle vicinanze era anche un pozzo pubblico detto "pozzello" che dava il nome al vico (oggi via Vespucci).

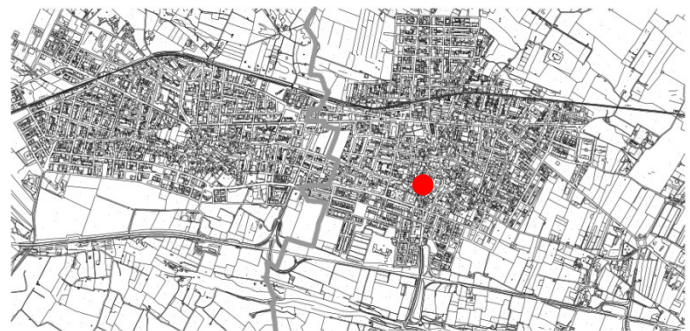
Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.



CENNI STORICI

Situata in via A. Gramsci 3. Oggetto di numerosi rimaneggiamenti; si accede nell'atrio mediante un arco a sesto ribassato, inquadrato da due paraste con capitelli a mo' di voluta decorate da motivi vegetali, che fungono da mensola del sovrastate balcone. Al di sopra, loggia a nicchia incassata nella parete. Nell'atrio, portale settecentesco con arco mistilineo.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

48 – CASA VALENTINI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.

CENNI STORICI

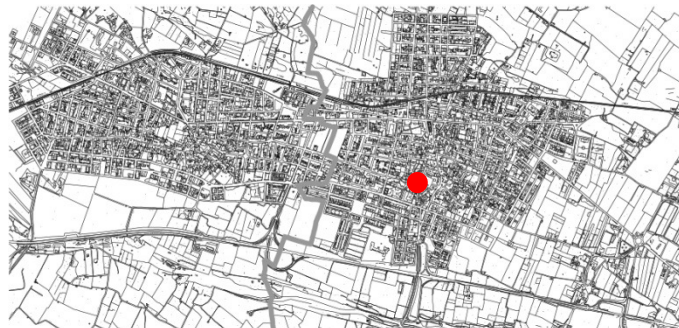
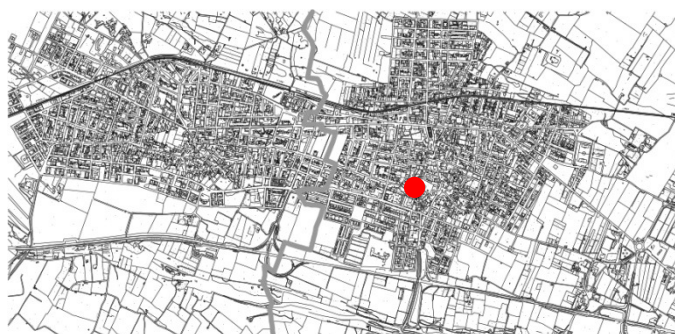




Foto 2017

Anno di realizzazione XVII sec.



CENNI STORICI

("Casa Pepi"), è situato in via A. Gramsci 20. Il palazzo, sorto sul luogo più elevato del centro antico, è costruito alla fine del Cinquecento-primi del Seicento dalla famiglia presiccese dei Pepe; la denominazione deriva dalla corruzione del nome di uno dei proprietari: "sor Oronzo". Di rilievo in facciata il grande portale di accesso alla corte, fiancheggiato da due semi-colonne corinzie fasciate da bugne disposte a raggiera; le semicolonne sostengono una trabeazione con triglifi e roselle sull'architrave. Al di sopra è una loggia a nicchia incassata nella parete con bella balaustra traforata a disegni geometrici di varie dimensioni, retta da sette mensole decorate con motivi vegetali. Nel portico, sulla volta, tracce di affresco con scena di battaglia, forse fra Turchi e Cristiani (Battaglia di Lepanto?). Altre stanze sono decorate con affreschi, ricoperti di calce. Sul retro è una loggia ad archi (oggi tamponati). Acquistato nell'Ottocento dalla famiglia Jacobelli, è stato successivamente smembrato fra più proprietari.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

50 – RESTI DI "PORTA URBIS"

Tipologie architettoniche in evidenza

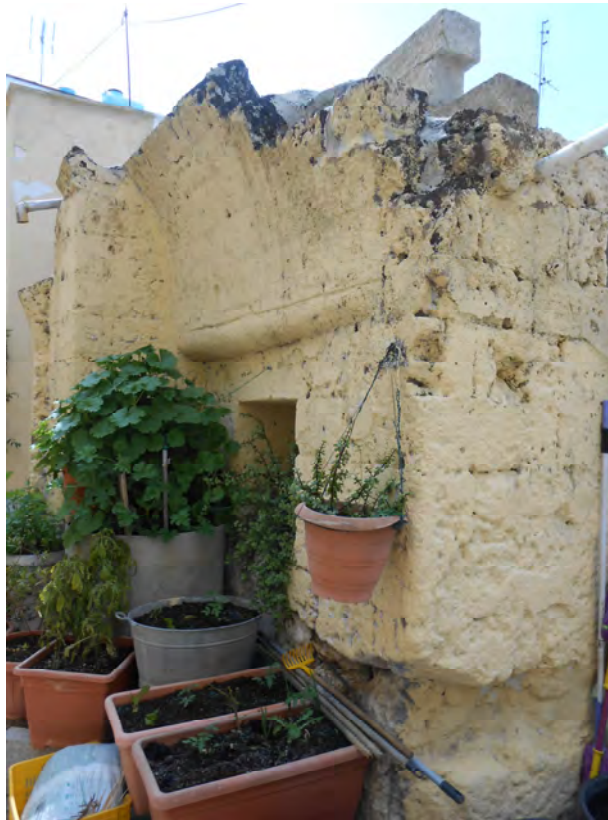
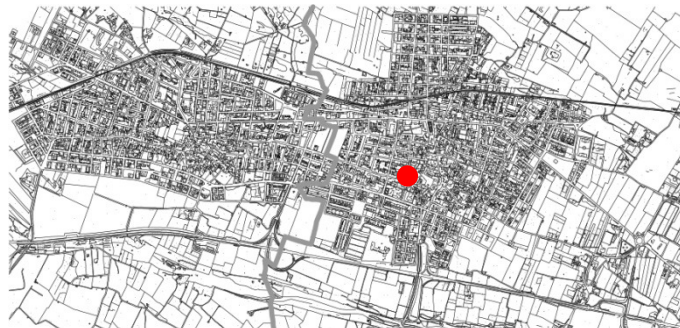


Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.

CENNI STORICI

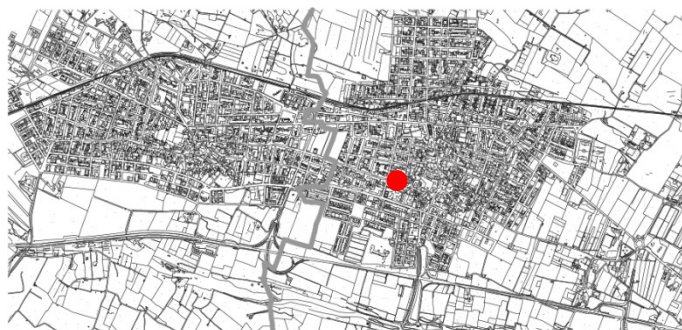


Ubicata alla fine di vico San Giorgio, sul retro degli scoperti di pertinenza di Casa Turrita



Foto 2017

Anno di realizzazione XVI sec.



CENNI STORICI

CASA-TORRE DI S. VINCENZO in via A. Gramsci 60-62. Della fine del Cinquecento, presenta un mignano con parapetto lievemente aggettante sostenuto da una teoria di mensole con decori vegetali; accanto sorge una torre quadrangolare con caditoie e parapetto su beccatelli. A metà circa dell'altezza è una fascia di bugne a punta di diamante inserite tra due cordoli, che corre orizzontalmente lungo l'intero prospetto e, in corrispondenza del portale d'ingresso, segue l'andamento dell'arco. Al di sopra di questa cornice è una larga fascia rivestita di bugne a punta di diamante che seguono un andamento a zig-zag. L'edificio è stato ampliato nei secoli successivi, come si evince dal portale tardosettecentesco al civico 62, inquadrato da paraste doriche con rosta del portone "a punte lanceolate". Nel Settecento la dimora è abitata dalla famiglia Vozza, nell'Ottocento passa a un ramo della famiglia Adamo; attualmente è di proprietà Coccoli.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.

CENNI STORICI

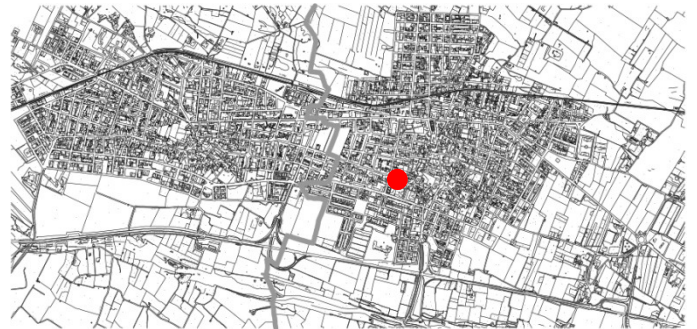
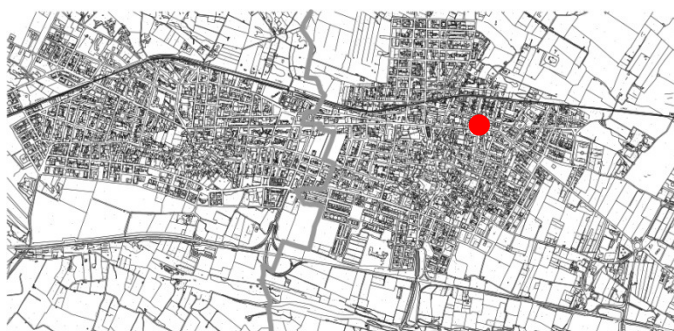




Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIX sec.

CENNI STORICI



Edificata nel 1880 su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Carlo Luigi Arditì. Restaurata nel 1980 dall'arch. C. Cazzato. Il prospetto principale su via Roma è compreso tra due paraste terminali collegate da aggetto scorniciato su mensole in carparo. La parte centrale, sporgente rispetto a quelle laterali, è scandita da giunti a sviluppo orizzontale tra i conci e termina, al di sopra del cornicione con loggia centrale in carparo a vista. Dispone di ampio giardino sul retro con accesso da via Vittorio Veneto.

Fonti:

A. Mantovano, *Arte e Lavoro*, Congedo Editore Galatina 2003



Foto 2017

Anno di realizzazione XX sec.

CENNI STORICI



Villa suburbana, su via provinciale per Alessano, edificata all'inizi del XX secolo.

55 – CASINA CARLO LUIGI ARDITI (attigua alla cappella della M. Addolorata)

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione XIX sec.



CENNI STORICI

Villa suburbana edificata nel 1895 su progetto e direzione dei lavori dello stesso proprietario, arch. Carlo Luigi Arditì. E' situata lateralmente alla cappella della Madonna Addolorata. Il *Podere* che la contiene si estende in lunghezza a metà della serra di Pozzo Mauro ed è schermato nel confine inferiore da un folto filare di cipressi, oltre i quali si stagliano le chiome dei retrostanti pini del boschetto a filari regolari. Si rilevano terrazzamenti lungo il crinale della *serra* con formazioni rocciose naturali, muretti a secco collegati da scalette e percorsi che conducono alla *Casina* costruita per il solo piano terra. La costruzione è situata su un banco calcarenitico tagliato come un basamento rustico naturale, ombreggiata da folti alberi ed in origine circondata dai tradizionali pergolati in conci di tufo. Il piccolo fabbricato probabilmente ingloba una precedente struttura rurale composta da due vani ampliati per essere una *casina di caccia*, con prospetti semplici con cornici piane e paraste lisce, in cui l'unica concessione al decoro viene dall'applicazione del colore in ampie campiture omogenee (in rosso e in giallo).

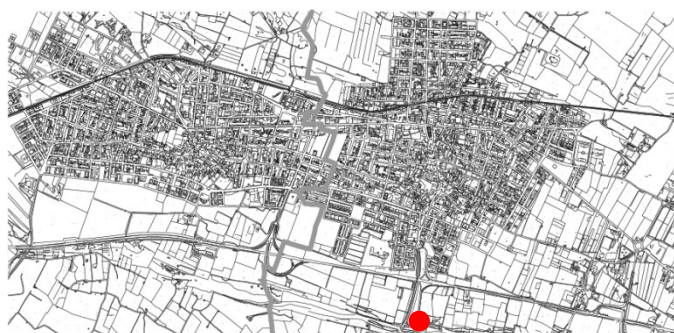
Fonti:

- Foto 1: "Micoccio" - A. Mantovano, Arte e Lavoro, Congedo Editore Galatina 2003, pagg. 22 e 23.



Foto 2017

Anno di realizzazione fine XIXsec



CENNI STORICI

Situata fuori dal nucleo urbano, sulla Serra di Pozzo Mauro, lungo il percorso che attualmente collega Presicce con Lido Marini. Prospetto con paraste laterali culminanti in due pinnacoli; fastigio con nicchia a giorno. All'interno, altare maggiore in pietra leccese con tela ottocentesca della *Madonna Addolorata*.

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

57 – CAPPELLA S. LUIGI GONZACA (Piazza del Popolo)

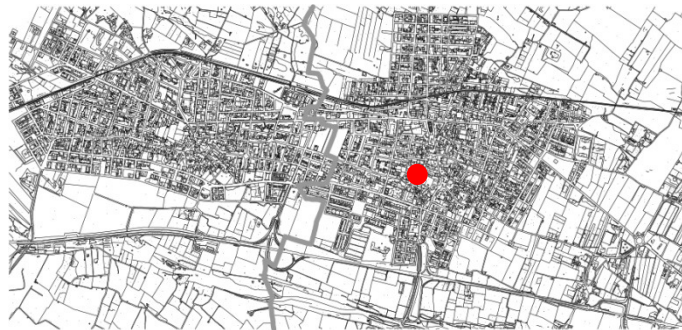
Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1930

CENNI STORICI

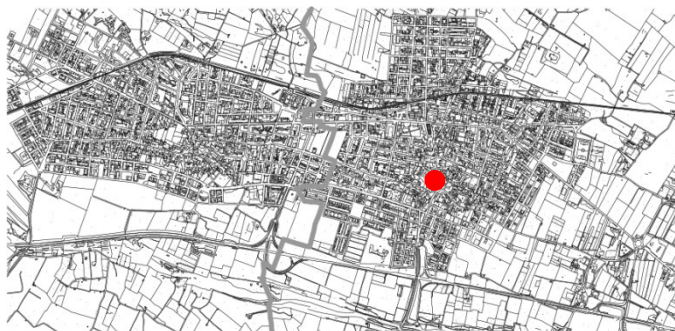


Edificata negli anni Trenta del XX secolo per volontà testamentaria del sacerdote don Agostino Mele. E' sede della Confraternita omonima.



Foto 2017

Anno di realizzazione XVIII sec.



CENNI STORICI

Cappella gentilizia di disegno rinascimentale, sormontata da grande stemma gentilizio della famiglia Bartilotti Piccolomini d'Aragona, Principi di Presicce. L'interno è con volte a *spigolo*, con costoloni in chiave finemente decorati che ricordano quelli della volta della chiesa di S. M. degli Angeli. Sull'altare una tela di scuola napoletana del XVII secolo, raffigurante la SS. Annunziata.

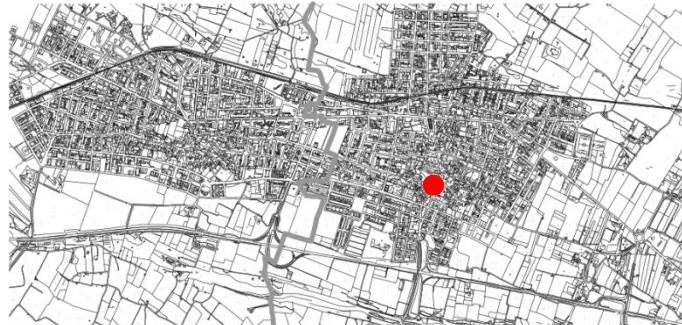
Fonti:

I manoscritti di Carmelo Sigliuzzo, a cura di Francesca Ruppi, Edizioni Grifo, Lecce 2010.



Foto 2017

Anno di realizzazione
prima metà del '900



CENNI STORICI

Ubicato in via Castello, edificato nella prima metà del '900, caratterizzato da botteghe al piano terra e residenza al piano nobile con elegante facciata decorata con maioliche napoletane e un balcone ad archi intrecciati.



Foto 2017

Anno di realizzazione 1598



CENNI STORICI

La chiesa fu edificata in prossimità del casale di Pozzo Mauro e fu concessa ai Francescani Riformati (breve di Clemente VIII del 1604). La costruzione, iniziata nel 1598 per volere del barone Filippo Antonio Cito, fu completata agli inizi del Seicento ad opera di mastro Donato Antonio Damiano di Taurisano (frammenti di cornice tardocinquecentesca sul prospetto meridionale). Sull'architrave dell'attuale porta d'ingresso, fiancheggiata da paraste corinzie su plinti, corre la seguente iscrizione: "A.D. SANCTA MARIA A[NGE]LORUM 1620". Impianto a navata unica con transetto (copertura a finta cupola cordonata) e senza absidi, delimitato in fondo dalla parete dell'antica chiesa sulla quale era affrescata l'immagine della *Vergine col Bambino*. Degni di interesse sono l'altare ligneo, opera di fra' Giuseppe da Soletto, e l'altare con il Crocefisso ligneo, quest'ultimo opera di fra' Pasquale da San Cesario, degli inizi del Settecento, testimonianza della creatività delle maestrazze dell'Ordine. Durante i secoli XVII-XVIII furono erette varie cappelle, oltre all'altare maggiore. Dietro di esso, disposti su due piani, sono il "coro di giorno" (ora sagrestia) e, in alto, il "coro di notte", decorato con affreschi (martiri

francescani nelle lunette) e comunicante con la chiesa e il monastero. Iscrizioni sono sulle pile delle acquasantiere: su quella di destra, allusione alle origini mitiche di Presicce e all'antico Pozzo Mauro: "OPPIDUM ERAT, PUTEUS DEDERAT CUI NOMINE MAGNUS, / HEIC UBI NUNC SEGETES RUSTICA CURA METIT. / TURCARUM RABIES ANTIQUAS DIRUIT AEDES, / EREXIT PIETAS HAEC NOVA TEMPLA DEO". Stalli lignei erano anche nella zona del coro inferiore. Al convento, iniziato nel 1604, alcuni anni dopo la costruzione della chiesa, erano annessi alcuni giardini. Fra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo furono dipinte le pareti del chiostro (per la maggior parte coperte di calcina).

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

61 – EX CONVENTO PADRI RIFORMATI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1598



CENNI STORICI

L'ex convento dei padri Riformati si erge a circa un chilometro a sud-ovest da Presicce, in una fertile ed umida vallata, circondato da giardini, che già gli appartennero, in un'area compresa tra la circovallazione e la via comunale degli Angeli, nell'ex feudo di Pozzo Mauro, casale distrutto dai saraceni nel XV secolo. L'edificio è annesso alla chiesa della Madonna degli Angeli che fu edificata tra il 1598 e il 1603, sui resti della "ecclesia maio" di Pozzo Mauro, della quale fu salvato "il muro su cui era affrescata l'immagine di Maria" Fu edificato da Filippo Antonio De Cito, barone di Presicce, tra il 1598 o il 1603 e "compito" 1628. Il Tasselli riteneva che il convento fosse stato luogo di sosta per i pellegrini, che si recavano a Santa Maria di Leuca, al fine che là avessero assistenza sia fisica che spirituale; infatti l'opera fu edificata lungo il vecchio percorso, al tempo forse l'unico che conduceva fino al capo di Leuca. Certamente il convento dei padri Riformati fu anche luogo di cultura, dove venivano educati i giovani di famiglie abbienti, che poi continuavano

i loro studi nelle università; infatti, a conferma di ciò, l'Arditi scrisse: "Al secolo XVIII e parte del XIX vi fiorirono (a Presicce) più che sempre le arti e le lettere: i Carmelitani reggevano cinque scuole, altre i Riformati, il Municipio ancor una pubblica, illustrata dall'insegnamento di Colajanni e di un Ab. fiorentino: "Vi erano otto librerie e molti dottori, il Clero era composto di 25 sacerdoti in gran parte dottorati; Presicce allora pareva un ricordo, un riflesso del secolo di Leone X. Si distinsero nel culto del sapere e nella pratica della virtù". Il convento fu soppresso nel 1866 in osservanza della legge sugli incameramenti dei beni ecclesiastici da parte dello stato, mentre era maggiormente all'apice delle sue attività; ma già nell'anno precedente il consiglio comunale di Presicce aveva chiesto al re e al governo in concessione, i locali del convento e gli adiacenti giardini, perché fossero destinati ad usi civici, precisamente per la fondazione di un pubblico ospedale; il canone da pagare allo stato sarebbe stato di lire novanta e centesimi dieci. Il Ministero del Fondo Culto, però, decise con legge del luglio del 1866 che la cessione dei conventi ai municipi dovesse "restringersi ai soli stabili"; perciò il Comune, non ritenendo conveniente il canone imposto, rifiutò l'uso della sola fabbrica, che in seguito passò al Ministero delle Finanze e venne adibita a caserma dalla fine del XIX sino alla metà del XX secolo.

Fonti:

- Padre Benigno Perrone, I conventi della Serafica Riforma di S.Nicolò in Puglia (1590-1835), Galatina 1981.
- Padre Bonaventura DA LAMA, Cronaca dei minori Osservanti e Riformati, Lecce 1714.
- Giacomo ARDITI, La corografia fisica e storica della provincia di Terra D'Otranto, Lecce 1879.
- Cosimo DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti, Lecce 1888.
- Padre Luigi TASSELLI, Antichità di Leuca, Lecce 1693.

FRANTOI IPOGEI (IP)

La presenza normanna ebbe grande importanza non solo per l'aspetto difensivo del mastio, nucleo originario del fortilizio, ad oggi, su piazza del Popolo, via Castello e piazzetta Villani, ma ancor di più per l'opera di bonifica compiuta intorno ad esso, utile al drenaggio delle acque di falda e ad impedire l'impaludamento della zona.

Tale opera di bonifica permise la costruzione dei trappeti a grotta, sorti tra il XIII ed il XVI secolo intorno al Castello, lungo la "via pubblica", asse viario che oggi comprende via M. Arditì, piazzetta Villani, via Castello, piazza del Popolo, via Gramsci sino a palazzo Soronzi.

L'ubicazione dei trappeti a grotta consente di ricostruire le varie e diverse fasi del popolamento di Presicce dalle origini sino al XVII secolo.

I più antichi sono quelli ubicati all'interno degli insediamenti basiliani nel territorio extraurbano, come la cripta di Pozzo Mauro e quella de "le rutte" (le grotte). Nel centro antico, i più antichi risalgono al XIII – XIV secolo e, dalla "via pubblica", seguono l'espansione del nucleo abitato lungo l'antica via Donnica, oggi Corso Italia, sino al convento dei Carmelitani, costruito tra la fine del XVI secolo ed il XVII.

Nella metà del 1600, a Presicce, vi erano in esercizio ben 26 trappeti. Nella seconda metà del 1800 ne restavano in esercizio 20. Funzioneranno sino alla fine del XIX secolo. La loro attività cessa per l'avvento di nuove tecniche per la lavorazione delle olive, più rispettose delle esigenze di vivibilità ed igieniche, ma anche per gravi problemi relativi all'innalzamento di falde acquifere e alla statica del banco calcarenitico che li copriva.

Fonti:

AA.VV. - Presicce Sotterranea (a cura di Antonio Stendardo) – Congedo Editore, Galatina 1995

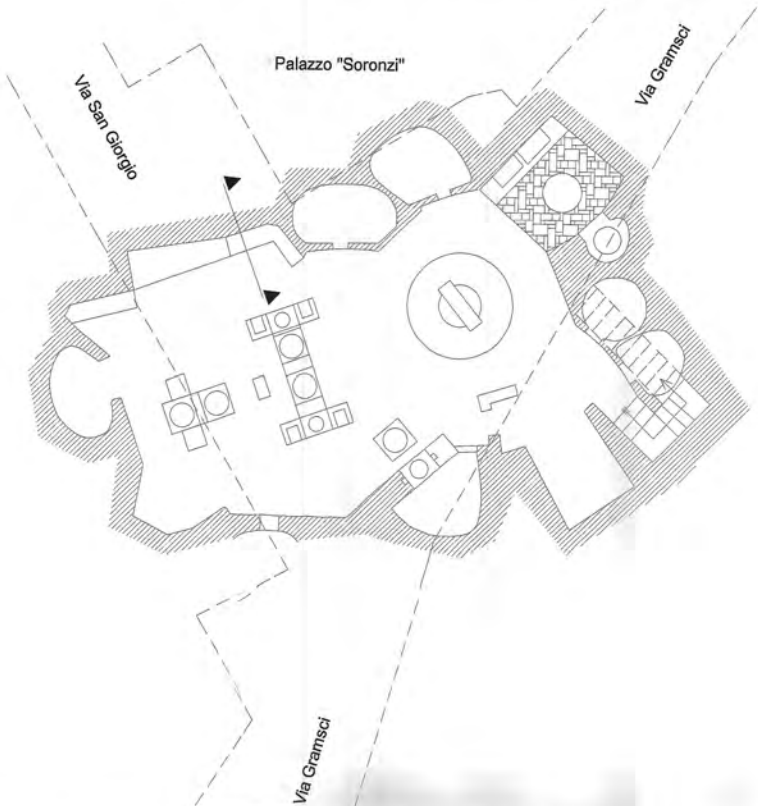
FRANTOIO IPOGEO DI VIA GRAMSCI



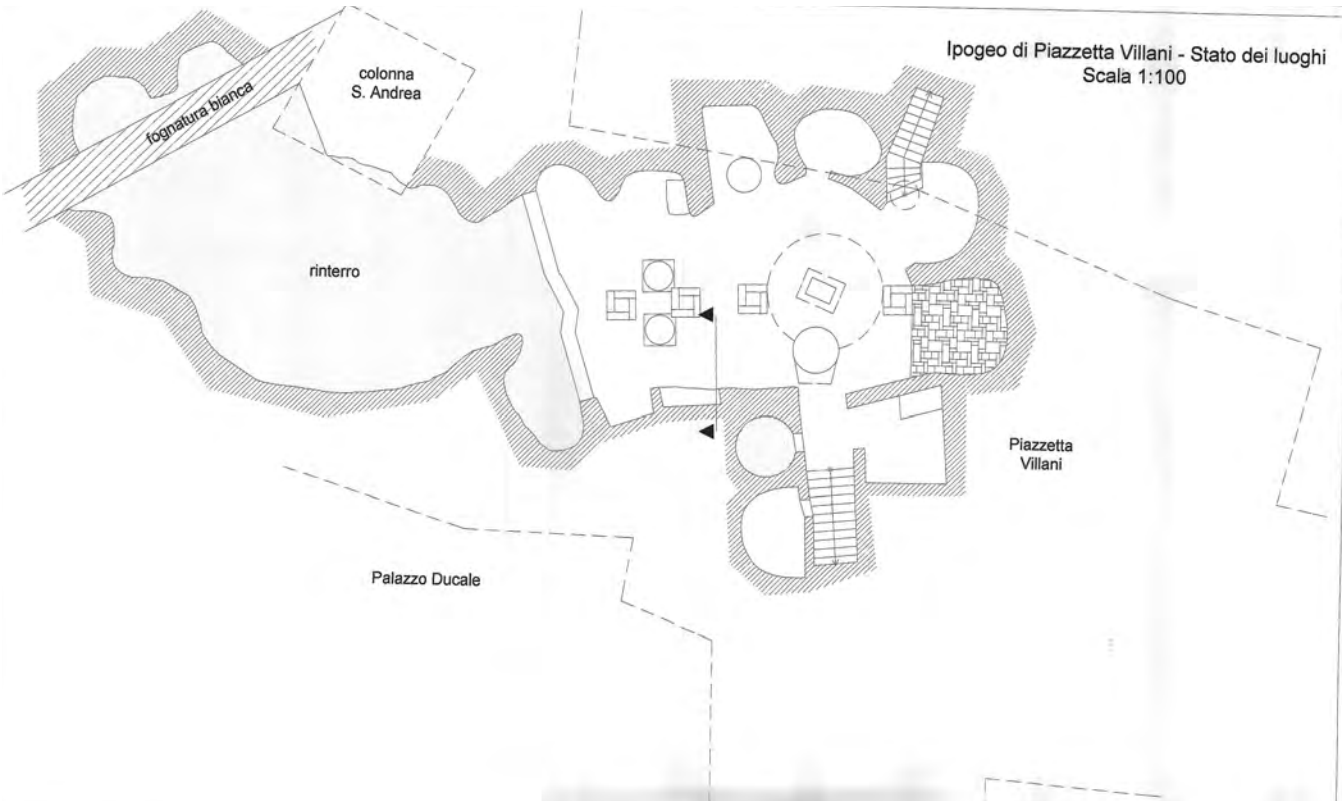
FRANTOIO IPOGEO DI PIAZZA DEL POPOLO

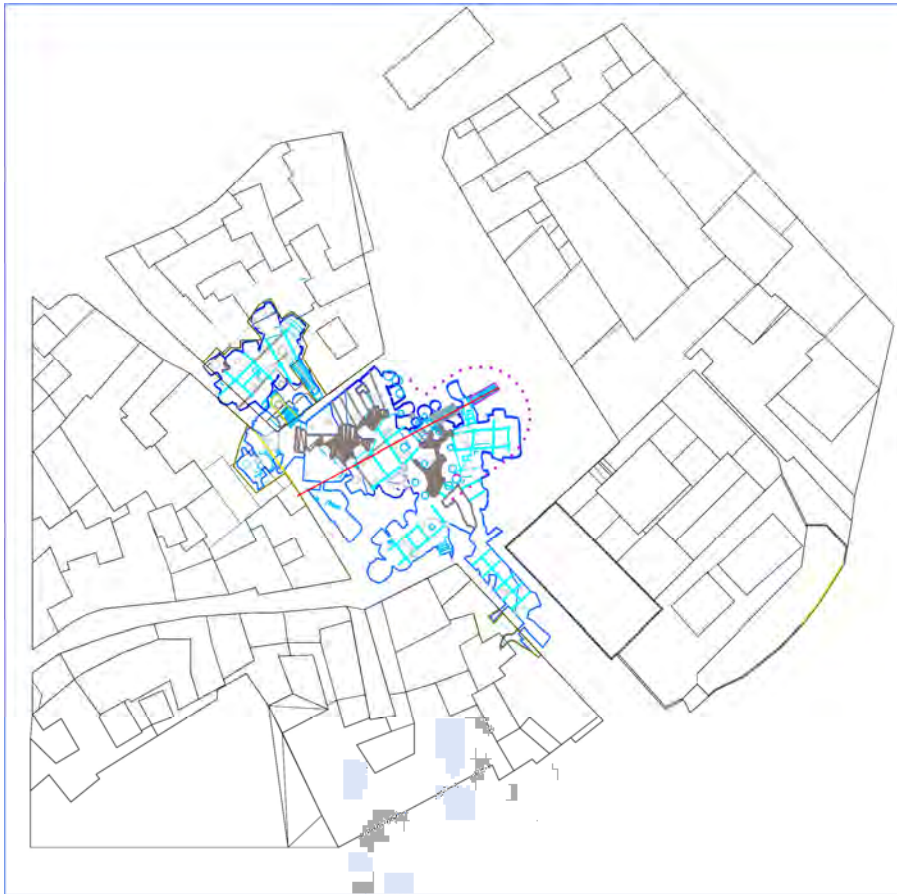


Ipogeo "Vitali" - Stato dei luoghi
Scala 1:100



Ipogeo di Piazzetta Villani - Stato dei luoghi
Scala 1:100





PLANIMETRIA IPOGEI PIAZZA DEL POPOLO